

COMUNITÀ

Dialoghi

Il governo Letta, la necessità e il senso della misura

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il governo Letta rappresenta una necessità per risolvere la crisi economica e un'opportunità per fare le riforme istituzionali attese da anni. Il presidente Napolitano, dando piena fiducia a Letta, ha dichiarato che è indispensabile il successo, vista l'impossibilità di dar vita a un governo guidato da Bersani, capo della coalizione di centrosinistra uscita vincitrice alle ultime elezioni ma priva della necessaria maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
MARIO PULIMANTI

Ho molto apprezzato anch'io la dichiarazione di Letta alla direzione del Pd. Dire che non è questo il governo per cui ha lottato e che non è lui il premier cui lui ed il suo partito avevano pensato in campagna elettorale è un modo intelligente e corretto di disegnare il ruolo che lui ed il suo partito si sono dati in questa fase difficile della vita politica italiana. Chiarendo che non per tutti la politica è il luogo del

protagonismo personale e delle poltrone da occupare e che c'è una differenza sostanziale fra i doveri di chi guida un partito e di chi guida un governo: facendosi, nei limiti del possibile, interprete dei diritti e delle esigenze di tutti. Arriva da Milano, nel frattempo, dalla sentenza d'appello del processo Mediaset e dalla requisitoria della Boccassini, la conferma del fatto che la partecipazione al governo non influisce in alcun modo sui convincimenti e sulle decisioni dei giudici. Che continuano a fare il loro dovere in un modo che non ha nulla a che fare con gli equilibri politici del momento. La politica e la magistratura si muovono in modi che sono (debbono essere) rigorosamente indipendenti gli uni dagli altri. Rispondendo con i fatti al tentativo berlusconiano di subordinare i magistrati al potere politico. Come è accaduto e accade solo nelle dittature. Dove non è arrivato o si è perso il senso della democrazia.

CaraUnità

Caro Ministro Saccomanni

Modificare la legge Fornero Il nuovo governo si propone di rivedere ed aggiornare la riforma del lavoro varata dal precedente governo «tecnico». Si spera che si possano eliminare tutte le varie anomalie che nella concreta applicazione della legge sono state rilevate. Ed in particolare ricordo che detta riforma prevede che dei contratti a termine, di

durata inferiore a 12 mesi, non possono essere stipulati se ci sono stati precedenti rapporti di lavoro con lo stesso datore di lavoro. Pertanto è molto difficile che, in piena depressione e in carenza assoluta di lavoro, il contratto a termine sia trasformato in contratto a tempo indeterminato. Così lo scopo della riforma di ridurre il lavoro precario, inducendo il datore di lavoro a trasformare il

contratto a termine in contratto a tempo indeterminato è vanificato. Insomma, a mio avviso, detta normativa poteva avere una sua validità solo in una economia in crescita e con una forte domanda di lavoro. Si sa che il lavoro non si crea con la legge, ma che una legge con i suoi vincoli possa non favorire il lavoro è inaudito.

Angelo Ciarlo

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

L'analisi

Non si speculi sul dramma di Milano

Franco Mirabelli
Senatore Pd



ALLE FAMIGLIE DI ALESSANDRO CAROLÉ, DANIELE CARELLA E ERMANO MASINI UCCISE SABATO MATTINA A MILANO E ALLA LORO MEMORIA DOBBIAMO NON SOLO VICINANZA, AFFETTO E SOLIDARIETÀ ma anche il rispetto per una tragedia umana che non può e non deve essere né strumentalizzata né sfruttata per la battaglia politica.

Alla stessa comunità del quartiere di Niguarda, sconvolta da quanto è avvenuto e che sta vivendo con compostezza questo dolore, la politica e le istituzioni devono mostrare la responsabilità di aprire una riflessione che dia risposte concrete alle paure e alle insicurezze che vicende come questa fanno emergere. Non fa il proprio dovere, non dimostra responsabilità né senso delle istituzioni chi pensa - ed in questi giorni ha, purtroppo, scelto di fare - di una enorme e imprevedibile tragedia segnata dalla follia uno strumento di battaglia politica per cercare di guadagnare qualche consenso speculando sul dolore e sulla rabbia dei cittadini, indicando capri espiatori e cercando di far ricadere sulle spalle di chi è immigrato e di chi lavora per l'integrazione il gesto di un pazzo. Agendo in questo modo si alimenta solo l'intolleranza

za e si produce ulteriore insicurezza, si mostra il volto di una politica che divide mentre dovrebbe unirsi per dare ai cittadini il senso che la sicurezza è un obiettivo condiviso da tutti e che è un diritto per cui ci battiamo senza distinzioni. Dobbiamo, infatti, assicurare dicendo con forza che non esiste una sicurezza di destra o di sinistra ma che questa è un diritto fondamentale dei cittadini per cui siamo tutti impegnati e dobbiamo dimostrare che la politica è in grado di tornare a pensare ai bisogni concreti per risolverli e non per alimentare continuamente protagonismi e divisioni.

Gli omicidi di sabato a Milano, certamente, pongono alcune questioni: non può bastare né una riflessione astratta che non provi a prevenire fatti come questi, che purtroppo diventano sempre più frequenti a prescindere dal colore della pelle di chi li compie, né può essere sufficiente una discussione autassolutoria che si limiti a dichiarare l'imprevedibilità di un raptus di follia. Tra queste questioni, tuttavia, non ci sono né lo ius soli né la lotta alla clandestinità, perché il folle assassino non era clandestinamente nel nostro Paese e tanto meno quel gesto ha a che fare con il lavoro del ministro Kienge (a cui va tutta la nostra solidarietà per gli attacchi inaccettabili di cui è quotidianamente fatta oggetto).

Tra le tante questioni che si aggiungono al tema della prevenzione dei reati e della sicurezza nelle città, ne vorrei brevemente sottolineare due. La prima riguarda l'evidenza di ripensare la gestione della situazione dei profughi e dei richiedenti asilo. A fine febbraio, finita l'emergenza, migliaia di profughi e richiedenti asilo - dopo essere stati aiutati e assistiti, grazie anche al lavoro di centinaia di organizzazioni umanitarie e di volontariato - si sono

ritrovati in strada, senza punti di riferimento e senza strumenti di orientamento, a volte anche senza casa e lavoro e senza percorsi di integrazione. In questo contesto si definisce la cornice della storia dell'assassino, con l'aggravante che lo stesso si era precedentemente già reso responsabile di reati. Si deve porre, quindi, il tema di come evitare che situazioni come questa possano ripetersi e di prevenirle facendo in modo che i richiedenti asilo non vengano abbandonati a se stessi senza alcun riferimento e senza alcun controllo, tanto più se già segnalati per fatti illeciti.

Infine, credo che tutti noi abbiamo la responsabilità di guardare con preoccupazione ad un altro dato, a mio avviso sconvolgente, che questo dramma ci ha messo di fronte: se in un quartiere aggregato e ricco di esperienze sociali come quello di Niguarda, per quasi due ore una persona visibilmente alterata può aggirarsi aggredendo i passanti senza che alcuno denunci nulla, senza che nessuno chiami il 112 o il 113, deve suonare un campanello di allarme. Sarà l'inchiesta a decidere se ci sono responsabilità del posto di guardia dell'ospedale di Niguarda per non aver segnalato i fatti quando si è presentata la prima vittima dell'aggressione ma resta forte la sensazione che, in questo tempo di crisi, stiano venendo meno principi di solidarietà e prevalgano l'istinto di rinchiudersi ognuno nel proprio personale recinto e di pensare a salvare se stessi. E soprattutto, anche da questi fatti, emerge una preoccupante assenza di punti di riferimento credibili, una crescente sfiducia nelle istituzioni che spetta prima di tutto a noi contrastare con una politica che dimostri di occuparsi del Paese e delle persone e non dei propri interessi di parte.

L'intervento

Rileggere Bad Godesberg può aiutare il Pd

Nicola Cacace



UN NODO IRRISOLTO DEL PD È QUELLO DELL'IDENTITÀ. NATO COME SOMMA DI DUE COMPONENTI DAI VALORI DIVERSI, I CATTOLICI DEMOCRATICI ED I SOCIAL COMUNISTI, non si è mai fatto lo sforzo di definire la identità del nuovo partito. Come si vede dal panorama politico europeo e mondiale, dovunque si contrastano due blocchi, uno conservatore e liberista ed uno progressista di tipo social democratico, che accetta il libero mercato nel quadro di uno Stato forte che garantisce diritti universali ed equa distribuzione della ricchezza. In Europa il documento di identità più noto di un partito democratico di sinistra è quello della tedesca Spd, Bad Godesberg 1959, che comincia così: «Il socialismo democratico, che in Europa affonda le sue radici nell'etica cristiana e nell'umanesimo, non ha la pretesa di annunciare verità assolute, non per indifferenza riguardo alle diverse concezioni della vita o verità religiose, bensì per rispetto delle scelte dell'individuo in materia di fede, scelte sul cui contenuto non devono arrogarsi il diritto di decidere né un partito politico né lo Stato. L'Spd è un partito composto da uomini provenienti da diversi indirizzi religiosi ed ideologici, che condividono precisi obiettivi, libertà, giustizia, solidarietà».

E più avanti: «Ordinamento economico e sociale. La politica socialdemocratica in campo economico persegue il raggiungimento di un benessere crescente, una equa partecipazione di tutti al prodotto nazionale, una vita nella libertà senza inique dipendenze e sfruttamento. La politica economica, sulla base di una moneta stabile, deve assicurare la piena occupazione, accrescere la produttività ed aumentare il benessere collettivo. La libera scelta dei consumatori e del posto di lavoro, così come la libera concorrenza e la libera iniziativa, sono fondamento essenziale della politica economica socialdemocratica.

Nel caso in cui taluni mercati siano monopoli naturali o dominati da singoli o da gruppi, si rendono necessarie misure per ristabilire la libertà economica: concorrenza nella misura del possibile, pianificazione nella misura del necessario. La proprietà privata dei mezzi di produzione deve essere difesa ed incoraggiata nella misura in cui non intralci lo sviluppo di un equilibrato ordinamento sociale. La concorrenza mediante imprese pubbliche è un mezzo da usare per prevenire un dominio privato di importanti settori del mercato o laddove, per motivi naturali o tecnici, prestazioni indispensabili alla comunità possono essere fornite in modo razionale ed economico solo con mezzi pubblici. Poiché l'economia di mercato non assicura di per sé una equa ripartizione di redditi e patrimoni, sarà necessaria una politica nazionale dei redditi e del patrimonio. Ciò presuppone due condizioni, la crescita del prodotto nazionale ed una sua equa ripartizione.

Il sistema di sicurezza sociale deve essere commisurato alla dignità dell'uomo, consapevole della propria responsabilità. Ogni cittadino ha diritto a percepire dallo Stato un minimo di pensione per vecchiaia, disabilità al lavoro, morte di colui che gli assicura il sostentamento. Tutte le prestazioni sociali in danaro dovranno essere adeguate agli aumenti dei redditi da lavoro.

Poiché il singolo non può difendersi da tutti i rischi inerenti la salute, un sistema pubblico di protezione sanitaria è indispensabile, garantendo nel contempo la libertà professionale dei medici. La durata del lavoro, a reddito invariato, deve essere gradualmente ridotta nella misura assicurata dal progresso tecnico e dalle libere scelte contrattuali. Ciascuno ha diritto ad una abitazione decorosa, vietando anche le speculazioni sulle aree e sottoponendo a prelievo fiscale i profitti derivanti dalla vendita dei terreni. La parità dei diritti della donna deve essere attuata realmente in senso giuridico, economico e sociale. Stato e società devono proteggere, favorire e rafforzare la famiglia e la gioventù».

La conclusione del documento verte sulla nuova concezione di classe, molto più larga di quella originaria del socialismo marxista:

«Il movimento socialista, iniziato come protesta dei lavoratori salariati contro il sistema capitalistico, ha adempiuto ad un compito storico. Nonostante errori e sconfitte il movimento dei lavoratori è riuscito ad ottenere nel XIX e XX secolo, il riconoscimento di molte sue rivendicazioni, tra cui, la giornata lavorativa di 8 ore, la pensione per invalidità e vecchiaia, il diritto di organizzazione sindacale, i diritti di maternità, il divieto del lavoro minorile, le ferie, etc.. Questi successi sono pietra miliare di un cammino ricco di sacrifici, soprattutto dei lavoratori salariati, che ha servito la causa della libertà di tutti gli uomini. Oggi tutte le forze vive scaturite dalla rivoluzione industriale e dal progresso tecnico devono essere messe al servizio della libertà e della giustizia. Da partito della classe lavoratrice il partito socialdemocratico è diventato partito del popolo. Perciò la speranza del mondo è un ordine fondato sui valori del socialismo democratico, che intende creare una società civile nel rispetto della dignità umana, una società libera dalle disuguaglianze, dall'indigenza e dalle paure, da guerre ed oppressioni, in unità di intenti con tutti gli uomini di buona volontà».

Crede che, ci sia da imparare molto dal documento di Bad Godesberg, naturalmente aggiornandolo a 50 anni dopo, in termini di definizione dell'identità di un moderno partito democratico di sinistra. Tanto più che gli 8 Paesi europei più a lungo governati nel dopoguerra da partiti socialdemocratici, i 4 Paesi scandinavi più Germania, Olanda, Austria e Francia, sono non solo quelli a più alta eguaglianza sociale (indice di Gini inferiore a 0,3) ma anche quelli a più alto sviluppo.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 15 maggio 2013 è stata di 73.383 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodie "Angelo Patuzzi"** Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Vesibile s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

